

SPINAZZOLA

ENERGIA E BUROCRAZIA

GLI IMPIANTI SULLA MURGIA
Le energie alternative invece di portare sviluppo stanno producendo numerosi faldoni in procure e tribunali

QUERELA E PARTE CIVILE
L'amministratore di Agrienergy ha annunciato alla Regione una querela a Scelzi; il Comune di Minervino sarà parte civile contro l'azienda

Eolico e solare, la calma apparente

Dopo il rimpasto, la politica sembra in pausa, ma le azioni giudiziarie proseguono

COSIMO FORINA

● **SPINAZZOLA.** Dopo il rimpasto di giunta, dovuto alle dimissioni dell'ex vicesindaco **Sebastiano Fiore**, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Carlo Scelzi** sembra essersi acquietata. Principalmente perché l'opposizione, così come espresso nell'ultimo consiglio comunale, è del parere che «a Scelzi è dato di consumare sino alla fine il suo mandato affinché non vengano meno, con l'arrivo di un commissario prefettizio, le responsabilità della gestione amministrativa che hanno caratterizzato questi ultimi anni della città».

Ma a tener banco sono gli impianti di energia da fonte rinnovabile, calati sul territorio della Murgia per interesse degli industriali con centinaia di milioni di euro di "investimenti".

L'attenzione è puntata sul Pd, sul sindaco e sul suo ex vice, che di questi argomenti hanno consumando serrati confronti. Ma se questo è l'aspetto politico per certi versi persino poco in-



ELICHE E PANNELLI
A sinistra, un impianto eolico sulle grotte minervinesi; a destra, un impianto solare sulle grotte spinazzolesi [foto Calvaresi]



teressante, la notizia è data dalle tante iniziative giudiziarie. Quella di una presunta querela al sindaco Scelzi è tra queste. Infatti, non si era a conoscenza sinora che l'amministratore della Agrienergy srl di Bari, Girolamo Ninivaggi, società che ambiva ad avere un impianto fotovoltaico di 10MW ed una sottostazione in contrada "Podice" nello scrivere

alla Regione, annunciava per l'appunto una querela al sindaco. Ninivaggi scriveva: «con tale amministrazione sono intercorsi "scambi epistolari", nonché la consegna di apposito invito/diffida da parte di nostro legale richiedenti il rilascio parere; che hanno provocato una "scomposita reazione", da parte del sindaco di Spinazzola, per la quale siamo

stati costretti presentare apposita "querela penale"».

Scelzi, che su quella vicenda aveva mandato un dossier alla procura di Trani, è stato dunque querelato dal Ninivaggi? Vicenda tutta da seguire. Come quella che vede il Comune di Minervino costituito parte civile con l'avv. Anna Curci contro lo stesso Girolamo Nini-

vaggi, dell'«Agrienergy srl» nel procedimento penale della procura di Trani, relativo «alla realizzazione di opere in assenza di permesso di costruire ed occupazione abusiva di suolo comunale».

Ma cosa sta succedendo su questo territorio? Le energie alternative non devono portare sviluppo ed invece producono faldoni in procure e tribunali?

A leggere il rapporto ecomafie 2010 di Legambiente Spinazzola e Minervino sono citate più volte e in modo significativo. E non basta, perché a volerne sapere di più sulle torri eoliche e sugli impianti fotovoltaici ci si è messa ancora la procura di Trani e quella di Bari, nonché la direzione distrettuale antimafia.

A dar maggior peso, anche le interrogazioni parlamentari dell'Idv, che hanno portato il Governo ad affermare, l'esistenza di indagini delle procure su cui viene mantenuto massimo riserbo. In buona sostanza la piatta calma della politica spinazzolese non si può escludere che possa avere scossoni dalle vicende giudiziaria.

IL DIBATTITO

La cartina della Provincia di Barletta, Andria e Trani



● **BARLETTA.** Sesta Provincia: tiene ancora banco la vicenda dell'approvazione dello statuto e della localizzazione «provvisoria» della sede legale ad Andria. Dice Domenico Pagazzo, presidente dell'associazione «Uniti si può»: «Il vivace dibattito seguito all'individuazione della sede legale della sesta Provincia pugliese stimola alcune considerazioni utili, più come domande, affinché qualcuno spieghi, a noi e a tutta la cittadinanza della provincia, il perché di una scelta. L'impulso è derivato anche dal contenuto della manovra correttiva presentata dal governo in questi giorni, nella parte che riguarda la soppressione di ben nove Province al fine di razionalizzare e diminuire la spesa pubblica. Bene: perché non sopprimere la neonata provincia pugliese? Questo quesito non guadagnerà il consenso di molti, soprattutto dei nostri amministratori, ma è la domanda che serpeggia tra i cittadini, non espressa ad alta voce solo perché l'istituzione della provincia è stata il frutto di lotte politiche durate oltre un secolo».

Ancora: «Procedere "navigando a vista" non può essere assolutamente condiviso, non solo nel merito, ma soprattutto nel metodo. Non è sfuggita a nessuno la necessità, sostenuta in questi giorni dal governo centrale, di una migliore organizzazione del nostro Paese al fine di ridurre la spesa complessiva e semplificare la vita ai cittadini, diminuendo il numero e migliorando la qualità degli enti che presidiano il governo del territorio. Dal punto di vista del metodo è in questa sede che deve essere ricercata la soluzione organizzativa e del costo complessivo dell'impianto amministrativo dello Stato, anche in virtù delle nuove funzioni che vengono de-

Sesta Provincia e sede legale contesa infinita, problemi irrisolti

Anniversario dopo anniversario, come è cambiato il clima attorno all'istituzione

centrate. Nella individuazione delle città sedi di uffici e organi della nostra provincia, non è apparso primario l'interesse del cittadino, né è emersa l'esigenza della migliore individuazione in relazione ai costi degli uffici amministrativi. Non ci è stato detto se prima di arrivare ad una individuazione, ovvero distribuzione in varie città, vi è stato uno studio di fattibilità tenendo presente l'economicità e l'utilità per gli utenti cittadini».

Conclusione: «Se questo non è stato fatto e se questa provincia deve essere fonte esclusiva di potere per pochi e antieconomica per tutti (cittadini), allora avviamo il primo passo verso il risanamento, pensando seriamente, con studi e dati alla mano, che questa provincia potrebbe diventare il solito carrozzone pubblico e, pertanto, meglio la soppressio-

ne. Basta con l'attività più praticata in questo periodo storico: la "cortigianeria", il compiacere il potente di turno. I cittadini di questa provincia dovrebbero essere il primo ed unico interesse ma, per come si orienta la "spartizione", gli unici ad essere danneggiati saranno proprio loro. Basta anche con le farse di sospensioni ed autosospensioni, se qualcuno non è d'accordo, abbia il coraggio di lasciare la tranquilla e calda sedia che ricopre, oppure venga a spiegare il perché di determinate scelte e i vantaggi che noi cittadini avremo da tali scelte».

«Da qualche giorno (11 giugno) è trascorso il sesto anniversario della legge n. 148 del 2004, istitutiva della provincia di Barletta-Andria-Trani - sottolinea Nino Vinella, presidente del comitato italiano pro Canne della Battaglia -. Quando, nel 2005, fu festeggiato

il primo "compleanno", l'aria era decisamente molto diversa: il paginone della Gazzetta, la cartolina celebrativa, perfino un annullo filatelico. Decisamente roba d'altri tempi: a giudicare dall'acqua passata sotto i ponti. Quel primo anniversario non furono davvero in molti a volerlo: silenzio-stampa dell'amministrazione comunale (c'era Franco Salerno allora come primo cittadino e coordinatore dei sindaci), nessun coinvolgimento diretto (a parte un minimo di sostegno per le spese). Così, nell'archivio storico dei collezionisti, ci è andato a finire un timbro postale ed una cartolina che ricorderanno la nuova provincia, appena nata da un anno, costituita da dieci comuni, unica nel panorama nazionale ad avere come volle legislatore e come recita l'articolo 1, "il capoluogo situato nelle città di Barletta, Andria e Trani". Solo

che nessuna delle città mosse un solo passo o fece un solo cenno per "festeggiare" insieme o lasciare un segno di quanto avvenuto in Parlamento un anno prima: che ci abbia pensato il comitato di lotta, insieme ad una manciata di sponsor, ha corrisposto al profetico paradosso che a storicizzare in quella unica occasione la provincia di Barletta-Andria-Trani sia stata un'associazione di volontariato culturale rappresentativa di una "cittadella" quale Canne della Battaglia, ombelico della valle d'Ofanto, e non altri... Come dire: il passato apriva le porte al futuro immaginando che quel presente di cinque anni fa fosse l'anticamera di chissà quali altri e più importanti traguardi».

E poi: «Sarà stato questo il primo "cimelio" di una storia che nemmeno il più spericolato dei maestri di scuola saprebbe come

spiegare ai ragazzini delle elementari? Oggi ne dubitiamo anche noi, ma almeno queste tracce sono rimaste e ne possiamo riparlare a distanza di un tempo che appare eterno, addirittura abissale se paragoniamo lo stato attuale della situazione venutasi a creare (approvazione Statuto, sede legale e quant'altro di litigiosamente policentrico fra preannunciati ricorsi eccetera eccetera) allo "spirito" fondativo di sei anni fa della provincia come la immaginavano quelle persone oggi scomparse: Carlo Ettore Borgia, don Luigi Filannino, il senatore Mimì Borraccino, Dante Cioce, tutti coloro e tanti altri ancora come loro rigorosamente barlettani. Ma tutti altrettanto rigorosamente fedeli al motto che la Provincia doveva servire a ciascuna delle comunità cittadine rientranti nel suo perimetro».